

Attività termale e turismo nell'Oltrepò pavese. Due casi a confronto: Salice Terme e Rivanazzano

1. Premessa **

Il termalismo nell'Oltrepò pavese si è manifestato e sviluppato nelle seguenti quattro località: Retorbido, Salice Terme, Rivanazzano e Recoaro di Broni (Fig. 1).

Sulla base della classificazione dei centri termali di Rocca (si veda in questo volume il contributo di Rocca, Premessa e Tab VI - Appendice), Retorbido rientra nel modello di località di I generazione, affermatasi intorno alla seconda metà dell'Ottocento e caratterizzata da un "decollo e declino quasi immediato e successiva scomparsa" (tipologia di sviluppo "E")¹. Salice Terme, invece, rientra tra le località di II generazione, nata e sviluppata tra '800 e '900, qualificata come località con "sviluppo moderato e/o alterno, ma continuo" (tipologia "B"). A sua volta, Rivanazzano appartiene ai centri di III generazione decollati nei primi decenni del '900, contraddistinto anch'esso da uno "sviluppo moderato e/o alterno, ma continuo" (tipologia "B"). Infine, Recoaro di Broni figura tra le località di IV generazione, affermatasi tra le due guerre mondiali e caratterizzata da "sviluppo moderato seguito da declino precoce e successiva scomparsa" (tipologia "D")².

La presente ricerca si limita ad analizzare i casi di Rivanazzano e di Salice Terme, i soli centri della zona che proseguono tuttora l'attività termale, seppure con valori molto diversi per numero di strutture termali, di curisti e di cure termali³. E di tali località si accenna ad alcuni aspetti, al fine di far notare come si è venuta a diversificare l'organizzazione dei due centri e come questi possono venire classificati secondo le indica-

zioni elaborate da Innocenti (2004) e Pagetti (in questo volume).

La ricerca espone brevemente i caratteri fisico-ambientali delle località in esame e dell'area nella quale sono ubicati, per delineare poi le principali motivazioni che hanno favorito lo sfruttamento delle acque minerali della fonte "Sales", situata in Salice, a partire già dal 1854, nell'Albergo Grande di Rivanazzano, e, quindi, dal 1886, nel primo stabilimento termale di Salice Terme, più volte ristrutturato per adeguarlo alle nuove richieste della clientela e tuttora attivo. Successivamente, si evidenzia come e perchè alle strutture termali iniziali siano venute ad aggiungersene altre e come si sia evoluto lo sviluppo edilizio, in particolare a Salice Terme, dove il termalismo è venuto ad acquisire un ruolo trainante nell'economia locale: siamo tra '800 e '900, cioè nel periodo d'oro del termalismo locale, e ciò in linea col "contesto nazionale caratterizzato da un diffuso sfruttamento delle sorgenti" (Rocca, contributo in questo volume, p. 18).

Lo sviluppo topografico dei due centri prosegue in modo diverso, come si rileva dall'incremento delle strutture di servizio: a Rivanazzano, all'Albergo Grande si affianca, nel 1870, l'Albergo del Ponte e, successivamente, nel 1914, il nuovo Stabilimento Termale, destinato ad assorbire le prestazioni di cura svolte nei due alberghi menzionati e tuttora in funzione.

In dipendenza del rapporto domanda/offerta, si rileva come il complesso termale di Rivanazzano non abbia subito vistose modificazioni e come sia riuscito, e tuttora riesca, a mantenere una quota di fruitori costante, con una dignitosa prosecuzione

di attività, attestandosi su di una quota annua di circa quattro mila curandi, per lo più pendolari, e circa centomila cure prestate, alle quali provvedono una decina di dipendenti fissi.

Salice Terme, invece, grazie alla collaborazione tra gestione termale e *governance* locale favorita dal trend evolutivo della domanda, viene a svilupparsi come località pianificata in funzione dell'attività svolta, a servizio di una clientela abituata agli agi e ai servizi tipici delle aree termali e balneari già affermate. Il centro quindi presenta una situazione contrassegnata da un costante ed intenso sorgere di nuove strutture edilizie e ricreative. In particolare, verso la fine dell'Ottocento, si aprono il Grand Hotel, l'Hotel Salus e l'Hotel Milano e otto pensioni per soddisfare le esigenze dei curisti.

Inoltre, in tempi diversi, si realizzano adeguate strutture sulla viabilità interna e di collegamento: si tratta di opere che occupano ampi spazi, creando il paesaggio di una località dotata di alcune costruzioni con gli stili tipici dei centri termali, come, ad esempio, il primo e rinnovato stabilimento delle Terme, cui sono contigui la piscina, il maneggio, il grande parco situati alla sinistra della via principale di accesso dalla Strada Statale n. 461, Voghera-Varzi-Bobbio.

Salice si è arricchita anche di campi da tennis e da golf, di alberghi, ristoranti e pensioni, di due nuovi complessi termali (Terme President e Terme Negrini, ora gestite da una sola Società), di tanti negozi di generi vari e di tante ville, dall'altro lato della strada menzionata e lungo le vie cittadine del versante che digrada verso lo Staffora.

Un accenno merita la diversa forma di gestione dei due complessi termali (di carattere privato quella di Rivanazzano, privata, poi pubblica e ancora privata dal 2005 quella di Salice Terme), mentre una successiva considerazione viene svolta circa i periodi di crisi e di ripresa, spesso causati dalle modificazioni delle normative statali, che si alternano e dipendono dal numero dei curandi e delle cure prestate, al cui proposito solo per Salice si dispone di alcune informazioni quantitative a partire dal 1960.

Del complesso termale salicese, si esamina l'andamento annuale dei curandi e delle cure, che, in base al più recente dato della fine del 2006, ammontano rispettivamente ad oltre 29.000 e 230.724, nonché ai fruitori delle recenti prestazioni di cure estetiche che danno nuovo slancio alla struttura termale e richiamano una clientela crescente. Pur con le variazioni che è possibile desumere dalle tabelle annesse, mi pare doveroso rilevare che un servizio di cure e di

gestione di un tal numero di persone necessita di idonee strutture, mantenute in attività da adeguato personale, che assomma a circa una quarantina di dipendenti fissi, oltre a un centinaio in piena stagione.

Se poi pensiamo alla nascita e all'evoluzione del termalismo locale, allora la nostra mente corre indietro nel tempo e vediamo come la valorizzazione di questa risorsa non sia nata per caso, ma per volontà di imprenditori avveduti e lungimiranti che hanno modificato un misero spazio agricolo in spazio urbano, la cui genesi è derivata da una delle tante polle d'acqua presenti nell'area oltrepadana e nelle zone contermini. E così da un primo stabilimento a tre, da un albergo fino ai 16 del 1969 con 450 camere, ai 17 con 1.068 posti letti del 1993 e agli attuali 9 con 751 posti-letto, da un ristorante e una pizzeria e un locale di svago ad una miriade di locali di ristoro e di divertimento e di negozi. E tutto ciò in funzione dei curisti, dei loro familiari ed accompagnatori e di tante altre persone attratte dalla varietà di servizi che Salice Terme offre e per i quali è qualificata località termale e turistica non solo a livello provinciale e regionale, ma anche nazionale.

Si pensi inoltre a tutti i progetti degli ingegneri e degli architetti, al lavoro per le opere edilizie, alla fabbricazione ed uso degli strumenti idonei per l'utilizzo delle acque e dei fanghi, alla preparazione degli operatori sanitari e di accoglienza, alla gestione del ristoro, dei vari servizi alla persona e alle attività socio-economiche. Si tratta infatti di un lavoro immenso e duraturo, che ha attivato e affinato professioni specifiche in loco e altrove, contribuendo a dare lavoro ad una moltitudine di persone difficilmente quantificabile.

In base alle considerazioni accennate, Salice Terme, secondo la classificazione dell'Innocenti (cfr. nota 12), viene a porsi tra i "centri termali regionali", disponendo di circa 750 posti-letto e come località turistica monofunzionale, in quanto l'attrazione dei clienti dipende dalla fruizione delle cure termali. Rivanazzano invece risulta un "centro termale misto", in quanto il termalismo svolge un ruolo secondario, e non rientra nella classificazione dei centri turistici. Invece, in base alla classificazione della Pagetti (vedi contributo in questo volume) relativa alla ricettività alberghiera, solo Salice Terme risulta essere significativo anche in un contesto nazionale, ponendosi fra le località termali italiane a "livello medio", al pari, ad es., di Bagno di Romagna, Porretta Terme, Caramanico, ecc.



2. I caratteri fisico-ambientali dell'area oggetto di studio

I due centri termali in oggetto appartengono amministrativamente ai comuni di Godiasco e Rivanazzano¹, il cui territorio si colloca nell'Oltrepò pavese e precisamente nella parte settentrionale, dove la collina degrada nella pianura: questa zona, contigua a molteplici e importanti vie di comunicazione a livello nazionale, si situa in posizione strategica rispetto a Genova, Milano e Torino, il noto triangolo denominato GE-MI-TO, intensamente industrializzato ed urbanizzato (Fig. 1).

Le località sono caratterizzate da tre stabilimenti termali: uno a Rivanazzano (Terme di Rivanazzano S.r.l.) e due a Salice (Terme di Salice S.p.a. e Terme President S.r.l./Terme Negrini S.p.a.). Tutto il territorio della fascia collinare più bassa dell'Oltrepò occidentale è infatti favorito dalla presenza di numerose fonti di acque minerali (acque solforose, ricche di magnesio, ferruginose e salsobromiodiche). Nei secoli passati era conosciuta anche la località di Retorbido, confinante con Rivanazzano, per via delle sue acque termali, descritte in alcuni trattati del XVI secolo, che rilevano altresì un flusso di persone che vi si recava per trarre giovamento dalle loro proprietà curative (Polimeni, Bernini, 1995, 99-110; Maffi, 2004, 62-65).

Sia Retorbido, sia Salice sia Rivanazzano fanno parte di un comprensorio definito come "Bacino idrominerale di Salice Terme", che si colloca tra l'arco del Monferrato e quello appenninico emiliano, rappresentando in Italia una realtà primaria nello sfruttamento delle acque a forte mineralizzazione impiegate in campo medico-termale (Guado, 2004, 37)⁵. Sotto il profilo morfologico, il territorio può essere suddiviso nelle seguenti tre aree: la *zona pianeggiante*, ubicata nella parte N-O; la *zona delle colline marginali*, comprendente l'area centrale con terreni mio-pliocenici, talora coperti da sedimenti quaternari, che si estendono sulla sponda sinistra del torrente Staffora; la *zona delle rughe* che si individua a S della zona pianeggiante e copre la parte S-E del bacino.

L'area con maggior concentrazione di acque mineralizzate si disloca però nella zona pedecollinare della valle Staffora, ove il torrente sbocca nel settore apicale del suo corpo di conoide e cioè in corrispondenza della località di Salice Terme, le cui acque termali derivano da pozzi profondi (200/300 m) e meno profondi (25/45 m) e le portate di ogni singolo pozzo variano da 2.5 a 3.5 lt/sec., mentre un nuovo pozzo di acqua solfurea raggiunge i 15 lt/sec.

I complessi termali di Salice sono alimentati da due qualità di acque termali "regine" del comparto: una di tipo solfureo, tra le più ricche di idrogeno solforato in Italia, e l'altra di tipo salsobromiodico, ideale per la preparazione dei fanghi naturali fortemente mineralizzati⁶.

3. Lo sfruttamento della risorsa termale nella seconda metà dell'Ottocento

L'idea dello sfruttamento delle fonti salsobromiodiche del territorio di Salice Terme a fini terapeutici ebbe inizio grazie all'intuizione di Ernesto Brugnatelli, medico condotto di Rivanazzano. Fu intorno al 1850 che egli rimise in funzione il pozzo dell'antica fonte salso-iodica denominata "Sales" posta a circa 200 metri da Salice (Fig. 2), fino ad allora nucleo abitato da poche famiglie dedite all'agricoltura, posto sulla riva sinistra dello Staffora e fuori dalle vie di collegamento principali. La fonte, conosciuta da secoli ma lasciata fino a quel momento in stato di semiabbandono, si presentava in forma di pozzanghera accessibile a tutti. La valenza curativa di tali acque era nota al Brugnatelli per il fatto che, già nei primi decenni del XIX secolo, alcuni ricercatori ne avevano analizzato le proprietà, confermate nel febbraio del 1850 dalle ricerche del professor Antonio Kramer⁷ e continuate dal professor Carlo Tosi⁸ che ne sancirono l'eccezionalità. Pertanto il Brugnatelli acquisì la proprietà del terreno da cui sgorgavano, e, a partire dal 1854, le trasportò in bottiglia a Rivanazzano, borgo che contava già quasi 3.000 abitanti, dotato di strutture alberghiere e facilmente raggiungibile da Voghera (Capsoni, 1854, 61-75; Lorenzini, 1915, 75-83, 144-147).

Inoltre, in località Montalfeo (frazione di Godiasco posta tra il capoluogo e Salice) era nota la presenza di marne solforose e di probabili gallerie d'età antica costruite per cavare lo zolfo dal terreno (Cavanna, Guado, Vercesi, 1996, 230-234; Lorenzini, 1915, 76-81). Intorno al 1860-70 furono effettuati scavi al fine di sfruttare i giacimenti, operazione che non portò frutti a causa dell'eccessiva presenza di acqua⁹ (Carera, 2005, 233-236). Ernesto Brugnatelli, conoscendo il valore dell'acqua solforosa a fini terapeutici, ne organizzò l'estrazione e, come per la fonte Sales, convogliò i benefici di tale sfruttamento su Rivanazzano dove, su sua iniziativa, l'Albergo Grande venne riconvertito in uno stabilimento di bagni. Tale situazione durò fino al 1906, quando la concessione delle acque di Montalfeo passò alle Terme di Salice (Figg. 2-3).

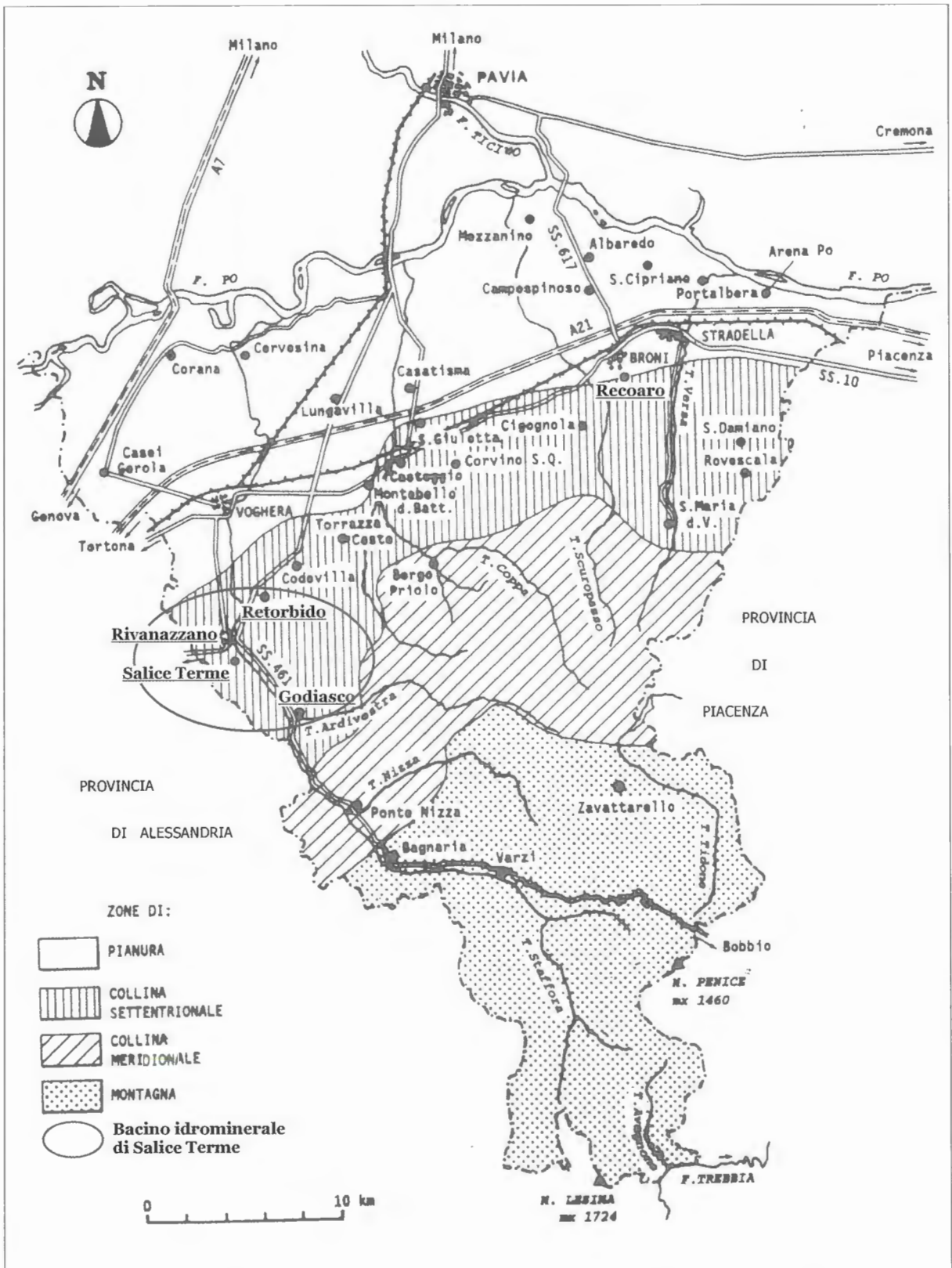


Fig. 1. Il bacino idro-minerale di Salice e i centri termali nel contesto fisico-antropico dell'Oltrepò Pavese.
 Fonte: elaborazione da Rico G. e Schiavi A., 1989.





Fig. 2. Fonte Sales a Salice Terme.

Fonte: foto di Luciano Maffi.



Fig. 3. Alcuni pozzi d'estrazione dell'acqua salso-iodica impiegata nello stabilimento termale di Salice Terme.

Fonte: Archivio privato.

L'intera area di sbocco dello Staffora nella pianura, da Godiasco a Retorbido, fu inoltre oggetto nello stesso decennio 1860-70 di ricerca di giacimenti di idrocarburi dei quali, secondo gli studi dell'epoca, pareva essere riccamente provvista. Fu per questo motivo che numerosi imprenditori acquisirono le concessioni per la ricerca petrolifera, impiantando alcuni pozzi sia in territorio comunale di Rivanazzano, sia in quello di Godiasco. A Rivanazzano, fu Defendente Molo, svizzero originario di Bellinzona, che nel 1871 ricercò il petrolio in zona San Francesco nei pressi dell'antichissimo monastero e in località Rio dell'Olio. Tali trivellazioni, sul lungo periodo infruttuose, evidenziarono tuttavia una ricca presenza di acque minerali solforose (San Francesco) e salsobromiodiche (Rio dell'Olio), che Defendente Molo decise di sfruttare per l'industria termale (Bernini, Rebutti, Sanga, Todeschini, 1985, 160-163).

Negli anni seguenti, intorno al 1870, egli aprì lo "Stabilimento Balneario Molo in Rivanazzano", meglio conosciuto come Albergo del Ponte, con camere dotate di bagni per le cure, servizio di vitto e alloggio, ed eventuale consegna a domicilio delle bottiglie con le acque curative. E alla morte di Molo, avvenuta nel 1897, le attività furono proseguite dalla figlia Sabina Molo in Craviotto.

Si evince pertanto che il termalismo ha origine a Rivanazzano, ove erano trasportate le acque salsobromiodiche e solforose provenienti dai due pozzi di Salice.

4. L'età d'oro del termalismo

Al dinamismo imprenditoriale legato allo sfruttamento delle risorse idrogeologiche del territorio consegue la nascita pianificata del centro termale di Salice: infatti, nel 1884 le fonti salso-iodiche Sales vennero rilevate dalla società Stoppani-Castiglioni che decise di sfruttare in loco tali acque, dando avvio all'attività edilizia (Carera, 2005, 236-239; Zatti, 1984, 40-41; Lorenzini, 1915, 86-88). Tra le iniziative più importanti, va segnalata la realizzazione dello stabilimento termale progettato da Daniele Donghi (l'edificio che fu inaugurato nel 1886 non poté tuttavia corrispondere per motivi economici al grandioso progetto dell'architetto) e il Grand Hotel, destinato alla clientela aristocratica o dell'alta borghesia, di cui però venne realizzata solo l'ala sud-ovest. Negli anni Novanta la società fu completamente acquisita da Luigi Stoppani, vero promotore del lancio di Salice quale località termale, grazie ad un incredibile sforzo economico per la realizzazione di un Salo-

ne Teatro e del Caffè Bagni connessi allo stabilimento, oltre al grande grande parco di 15 ettari e all'Albergo Salus, di fronte allo stabilimento, costruito per la media borghesia (Fig. 4). Lo stesso Stoppani promosse anche la realizzazione di una via carrozzabile, sul lato sinistro dello Staffora per collegare Salice con Rivanazzano.

Si assistette pertanto alla nascita di una nuova Salice, pianificata ed eretta in funzione dell'attività termale e a servizio delle esigenze di un'élite che avrebbe frequentato il luogo e che si stava abituando ad agi e servizi tipici delle stazioni termali. Infatti il Grand Hotel disponeva di sale da gioco e per la musica, di salottini per la conversazione e la lettura, di camerini da bagno, di riscaldamento a termosifone. Inoltre Salice era apprezzata per la qualità del sistema fognario e per le condotte dell'acqua potabile. Non a caso, già a fine Ottocento e nei primi anni del Novecento, molti illustri personaggi, tra cui i marchesi Malaspina, i principi Borromeo, il ministro Prinetti e la poetessa Ada Negri, vennero ad usare le acque a Salice, a testimonianza del riscontro immediato che ebbe la località.

Per corrispondere nel modo più opportuno alle nuove esigenze che si vennero presentando, grazie al successo ottenuto dall'attività termale, si rese necessario l'avvio di una nuova forma imprenditoriale per la sua gestione: nel 1901 venne costituita la Società Anonima Terme di Salice. Tra gli scopi principali vi fu quello di aumentare ulteriormente il potenziale delle Terme facendo riferimento pertanto sia alla clientela elitaria già presente, sia a clienti di altra condizione sociale. A tal fine ci fu un adeguamento delle strutture dello stabilimento con il proseguimento dei lavori al Grand Hotel, all'Hotel Salus e l'acquisizione da parte della Società Anonima Terme di Salice dell'Hotel Milano. Consulente sanitario della Società fu nominato Luigi Mangiagalli, illustre clinico dell'Università di Pavia, e, Direttore residente, il suo assistente Eugenio Diviani, al quale si deve il successo delle Terme fino agli anni Trenta. I dati stessi sulle frequenze delle Terme confermano tale successo: da 1.965 curisti nel 1921 a 3.345 nel 1925 (Carera, 2005, 247).

Aumentò, nel frattempo, anche la popolazione residente, che attorno al 1910 raggiunse circa 400 persone (Lorenzini, 1915, 144). L'attività della Società funzionò e al trend delle presenze in crescita costante corrispose l'adeguamento delle strutture di ricezione e nel 1915 si contavano quattro alberghi e otto pensioni (Bellati, 1971, 52). Nel 1909 fu ampliata la tramvia di collegamento tra Voghera e Rivanazzano, aggiungendo il tratto da Rivanazzano a Salice.



Nel 1926 nacque l'Azienda Autonoma di Salice Terme a sostegno e incremento dei servizi legati allo sviluppo turistico e, nello stesso periodo furono costruite le numerose ville sorte nel viale delle Terme, dirimpetto allo stabilimento e al parco, e sulle prime pendici collinari adiacenti (Lorenzini, 1915, 114-116). Nel 1932 venne inoltre aperta la ferrovia elettrica Voghera-Varzi (la tramvia fu soppressa nel '29), con fermata nella nuova stazione di Salice Terme, costruita sulla sponda destra dello Staffora. Infine, nel 1933 fu inaugurata la grande piscina all'interno del parco, tuttora in funzione, cosicché le guide turistiche dell'epoca segnalavano Salice Terme tra le mete termali più rilevanti a livello nazionale, se si considera che nel 1938 gli arrivi furono 3.700 (Carera, 2005, 251).

L'attività delle Terme creò una serie di indotti a vantaggio dell'occupazione locale, legati sia all'ambito alberghiero, sia alle attività di svago sorte a corollario del termalismo: negli anni '30, del resto, si assiste alla nascita dei primi tornei di tennis e al primo concorso ippico, anche se nel frattempo vari fattori, tra cui la gran voga del termalismo e la rivalità campanilistica con Salice, innescarono il desiderio di Rivanazzano di assumere un'identità riconosciuta nell'ambito dell'industria balneare; infatti, pur proseguendo l'attività dello stabilimento fondato da Molo, il termalismo di Rivanazzano non usufruì dell'abbondanza di investimenti in servizi e strutture ricettive che coinvolse Salice. I notabili del luogo, volendo emulare le iniziative di Salice, costituirono pertanto la Società Anonima Terme di Rivanazzano composta da 138 azionisti, tutti del luogo, e patrocinata dal Comune di Rivanazzano in modo cospicuo. Nel 1913 si diede il via alla costruzione dello stabilimento termale che fu inaugurato il 21 giugno 1914 (Figg. 4-5). Le acque curative, salsobromoiodiche, erano e sono ancora oggi condotte alle Terme, tramite condutture provenienti da una falda idrica posta in località San Francesco, poco distante dal centro di Rivanazzano.

Nel 1925 divenne azionista di maggioranza il rivanazzanese Giovanni Quirici che, unitamente al genero Giovanni Griffa, potenziò ulteriormente l'attività termale; ma già nel 1926, a causa della morte improvvisa di Griffa, Quirici lasciò la gestione diretta dell'azienda che affidò a Tommaso Craviotto Molo e alla madre Sabina, a condizione però che tralasciassero l'attività intrapresa da Defendente Molo nel 1880. Nel 1938 la famiglia Quirici cedette il pacchetto azionario ai fratelli Callegari, industriali del settore farmaceutico, i quali, avvalendosi dei contatti e delle competenze della loro professione e favoriti dalla nuova nor-

mativa sanitaria nazionale, diedero inizio ad un processo di ampliamento dell'utenza che usufruiva delle cure. Nel corso degli anni seguenti i fratelli Callegari riuscirono ad acquisire la totalità delle azioni, che mantennero fino al 1943, anno in cui la proprietà passò al duca genovese Angelo De Ferrari della Croce (Bernini, Rebutti, Sanga, Todeschini, 1985, 173-174).

5. Il declino del termalismo d'élite e lo sviluppo del termalismo assistito

Una grande battuta d'arresto dello sviluppo delle pratiche termali si ebbe in occasione del secondo conflitto mondiale, durante il quale lo stabilimento di Salice Terme venne addirittura chiuso e il parco stesso rischiò di essere disboscato.

Per far fronte all'impegno gravoso di ripristinare gli stabilimenti e il Grand Hotel, rimasti inattivi per anni, nel 1953 la gestione passò all'industriale milanese Emilio Pozzi. L'investimento non ebbe il successo sperato, poiché a fronte delle pur numerose presenze (circa 33.000 nel 1953, 39.851 nel 1957 e 32.160 nel 1961) le attività delle Terme di Salice parvero non decollare. Non a caso, già negli anni Cinquanta le guide termali indicano un'immagine di Salice Terme da cui si evince una perdita di smalto, rispetto ai fulgori di inizio secolo e degli anni Trenta.

Nel 1958 il Governo istituì l'EAGAT (Ente Autonomo per la Gestione delle Aziende Termali), con il compito di costituire in società per azioni, e sotto il controllo del Ministero delle Partecipazioni Statali, le aziende termali di proprietà demaniale (prima dipendenti dal Ministero delle Finanze), nonché di rilevare, come avvenne per Salice nel 1961, le aziende termali dotate di eccellenti requisiti di consistenza idrogeologica, di indicazioni terapeutiche e di strategica collocazione geografica (Tirelli, 1973, 75-87; Carrera, 1997, 36; Carera, 2005, 252-257).

Tale acquisizione, e la conseguente trasformazione, fecero sì che le Terme di Salice passassero da una gestione prettamente imprenditoriale a un inquadramento di tipo più assistenziale. E proprio per tale motivo il grande rifiorire delle attività termali degli anni Sessanta va ricondotto unicamente al grande afflusso di persone/pazienti, fruitori delle strutture e degli stabilimenti indicati dai principali enti previdenziali e assistenziali (INPS, INAIL, ENPAS), che avevano incluso le cure termali anche preventive tra le prestazioni a loro carico.



Fig. 4. Veduta dello stabilimento termale di Salice Terme (sulla sinistra) e del Grand Hotel (sulla destra) (Cartolina degli anni Venti).

Fonte: Archivio privato.



Fig. 5. Veduta dello stabilimento termale di Rivanazzano nei primi anni di attività (Cartolina con timbro postale 19 luglio 1917).

Fonte: Archivio storico Terme di Rivanazzano.



Nel 1978, con l'istituzione del Sistema Sanitario Nazionale si modificarono nuovamente alcune peculiari caratteristiche del termalismo: venne previsto, infatti, il trasferimento ai Comuni degli stabilimenti termali già controllati dal disciolto EAGAT, e tra questi appunto le Terme di Salice (Moretti, 2005, 71-77; Arca Petrucci, 2005, 78-80). Da quell'anno l'azionista di maggioranza delle Terme di Salice S.p.a. diventò il Comune di Godiasco che, nel 2005, ha ceduto gran parte del pacchetto di maggioranza a una società privata, attualmente a capo della gestione.

A Salice Terme, inoltre, da alcuni decenni, sono presenti altre due strutture che consentono di effettuare le cure termali al proprio interno. Un primo complesso, ossia le Terme President S.r.l./Terme Negrini S.p.a. annesse al President Hotel, costituisce un vero e proprio stabilimento termale, in quanto le acque utilizzate per le cure provengono da sorgenti di proprietà: una fonte salsobromoiodica, grazie ad una concessione mineraria di circa 50 ettari tra Rivanazzano e Salice, sulla sponda sinistra nei pressi del torrente; una fonte sulfurea, concessione mineraria di circa 36 ettari in comune di Godiasco, in località Montalfeo, nei pressi del torrente Staffora. Le Terme sono state inaugurate nel 1979: da tale anno fino al 2000 e dal 2005 a oggi, hanno avuto una gestione diretta della società Terme Negrini; negli anni, tra il 2001 e il 2004, la gestione dello stabilimento è stata affidata alle Terme di Salice S.p.a.

Le utenze medie durante la gestione diretta, durante il periodo da marzo a novembre, sono state di circa 1.800-2.000 curandi. Il 40% degli utenti delle cure termali sono curisti che alloggiano al President Hotel¹⁰. A completare il servizio termale, dal 1996 è presente un Centro attivo del benessere, inserito all'interno della struttura alberghiera, che prevede, tra gli altri, programmi benessere che vanno dalla giornata alla settimana *beauty farm*. Aperto da febbraio-dicembre, conta circa 2.500-2.700 presenze annue; anch'esso nel periodo 2001-2004 è stato dato in gestione come lo stabilimento alle Terme di Salice S.p.a. I due terzi del fatturato delle Terme Negrini viene dallo stabilimento termale, mentre un terzo dal centro benessere.

La seconda struttura, il Nuovo Hotel Terme, è stata fondata nel 1968 ed è di proprietà delle Terme di Salice S.p.a. che la concedono in gestione a privati. Offre la possibilità di cure interne, fornite dalle Terme di Salice S.p.a., che usa le proprie acque salsobromoiodiche e solforose¹¹.

A Rivanazzano, invece, negli anni del Secondo dopoguerra, gli eredi del duca Angelo De Ferrari

della Croce proseguirono nell'ampliamento delle attività, corrispondendo alle richieste di un pubblico in crescita, favorito, come si è già visto per Salice, anche dalle politiche sanitarie nazionali che permisero gradualmente l'accesso al termalismo a larghe fasce di popolazione prima escluse. Tuttavia Rivanazzano, al contrario di Salice, non vide mutare la qualità del tipo di utenza non essendo orientata verso un termalismo "elitario"; il suo carattere di "stazione locale" e non aristocratica gestita da privati beneficiò soltanto dell'incremento quantitativo delle presenze in conseguenza dell'introduzione del "termalismo sociale".

Nel 1972 il geometra Angiolino Matto acquistò dalla duchessa De Ferrari lo stabile e l'attività termale, che negli anni successivi cambierà la ragione sociale da S.p.a. a S.r.l. Attualmente gestisce lo stabilimento con rinnovato spirito imprenditoriale Giorgio Matto, figlio di Angiolino.

6. Le vicende termali nella seconda metà del Novecento

È possibile classificare le due località qui analizzate secondo il criterio di suddivisione dei centri termali e idrotermali indicato da Piero Innocenti¹² (Innocenti, 2004, 77). Tale ripartizione è basata sulla numerosità dei posti-letto, sul raggio d'attrazione degli ospiti e dell'eventuale coesistenza del termalismo con altre attività economiche. Salice Terme risulta essere un "centro termale regionale" (da 300 a 1000 posti-letto), contandone attualmente circa 750 (Tab. 1), mentre Rivanazzano un "centro termale locale" (con meno di 300 posti-letto), che inoltre vede una presenza di fruitori dei servizi termali in larga parte pendolari.

Seguendo le modalità di distinzione adottate da Innocenti è inoltre possibile definire Salice come un centro turistico ricettivo monofunzionale, essendo il motivo di attrazione prettamente legato alla fruizione delle cure termali; Rivanazzano invece non può essere qualificato come centro turistico ricettivo (Innocenti, 2004, 75).

Passando ora a una analisi più dettagliata dell'andamento termale, per le Terme di Salice S.p.a. si ha la possibilità di studiare i dati relativi ad affluenza e cure, sia per numero di curandi, sia per numero di cure erogate, con documentazione statistica a partire dal 1960¹³; come accennato, infatti, nel 1958 il Governo istituì l'EAGAT (Ente Autonomo per la Gestione delle Aziende Termali) e, nel 1961, Salice rientrò nel controllo governativo, passando da una gestione prettamente imprenditoriale ad un inquadramento di tipo più assisten-

Tab. 1. Gli esercizi ricettivi alberghieri e loro struttura per stelle a Salice Terme nel 1969, 2001, 2006, 2007.

N. Stelle	1969			2001				2006				2007			
	Es.	Camere	Bagni	Es.	Cam.	Letti	Bagni	Es.	Cam.	Letti	Bagni	Es.	Cam.	Letti	Bagni
5 Stelle	1	69	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Stelle	-	-	-	1	82	140	82	2	122	224	140	2	122	224	140
3 Stelle	8	262	100	9	371	685	360	8	308	574	325	6	267	505	283
2 Stelle	2	34	5	-	-	-	-	2	22	39	23	1	11	22	12
1 Stella	5	85	14	2	42	63	40	1	24	38	22	-	-	-	-
Totali	16	450	167	12	495	888	482	13	476	875	510	9	400	751	435

ziale. Si registrò quindi un aumento costante dei curandi durante il corso di tutti gli anni Sessanta (dai 4.290 curandi nel 1960 ai 7.299 nel 1969, con un aumento di 3.000 unità).

I principali enti previdenziali e assistenziali italiani (INPS, INAIL, ENPAS) avevano infatti incluso le cure termali, anche preventive, tra le prestazioni a carico dell'ente. Ciò appare evidente nel costante aumento che avviene nel numero di cure: dalle 90.033 del 1960, alle 196.089 del 1969¹⁴. Tale aumento continuò in modo costante nel corso degli anni Settanta; significativo il passaggio dagli

11.779 curandi del 1975 ai 14.163 del 1976; negli anni successivi l'aumento proseguì, per raggiungere i 15.412 nel 1978. Ancor più significativi risultano essere i dati relativi al numero di cure che passarono dalle 212.479 del 1970 alle 381.062 del 1978 (Tab. 2 e Fig. 6).

Con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, che istituì il Servizio Sanitario Nazionale si modificarono nuovamente alcune peculiari caratteristiche del termalismo oltrepadano, anzitutto perché le prestazioni termali furono inserite fra quei servizi sanitari che, secondo i piani sanitari nazionali e

Tab. 2. Andamento dei curandi e delle cure nelle Terme di Salice S.p.a. dal 1960 al 2006.

Anno	N° Curandi	N° Cure
1960	4.290	90.033
1961	4.023	87.472
1962	4.203	93.142
1963	5.187	121.308
1964	5.598	129.211
1965	6.450	155.719
1966	6.494	169.168
1967	6.180	166.536
1968	6.801	187.816
1969	7.299	196.089
1970	7.931	212.479
1971	8.968	232.087
1972	10.130	257.269
1973	11.168	305.301
1974	11.346	305.788
1975	11.779	308.743
1976	14.163	350.572
1977	14.821	369.388
1978	15.412	381.062
1979	16.177	403.454
1980	17.016	440.030
1981	17.293	435.920
1982	14.894	412.824
1983	14.975	412.602
1984	15.059	414.483
1985	15.473	434.388
1986	15.971	450.491
1987	16.285	466.946
1988	16.735	489.768
1989	15.818	456.045
1990	16.411	470.589
1991	16.393	467.948
1992	13.328	370.979
1993	10.297	276.569
1994	9.332	238.768
1995	8.701	218.112
1996	9.414	238.170
1997	11.808	285.589
1998	12.946	323.492
1999	14.639	356.586
2000	15.154	348.302
2001*	16.768	402.594
2002	24.109	417.050
2003	23.589	408.642
2004	26.537	515.698
2005	24.257	244.195
2006	29.135	230.724

* Dal 2001 al 2005 i dati si riferiscono a Terme di Salice e Terme President

Fonte: Terme di Salice S.p.A.



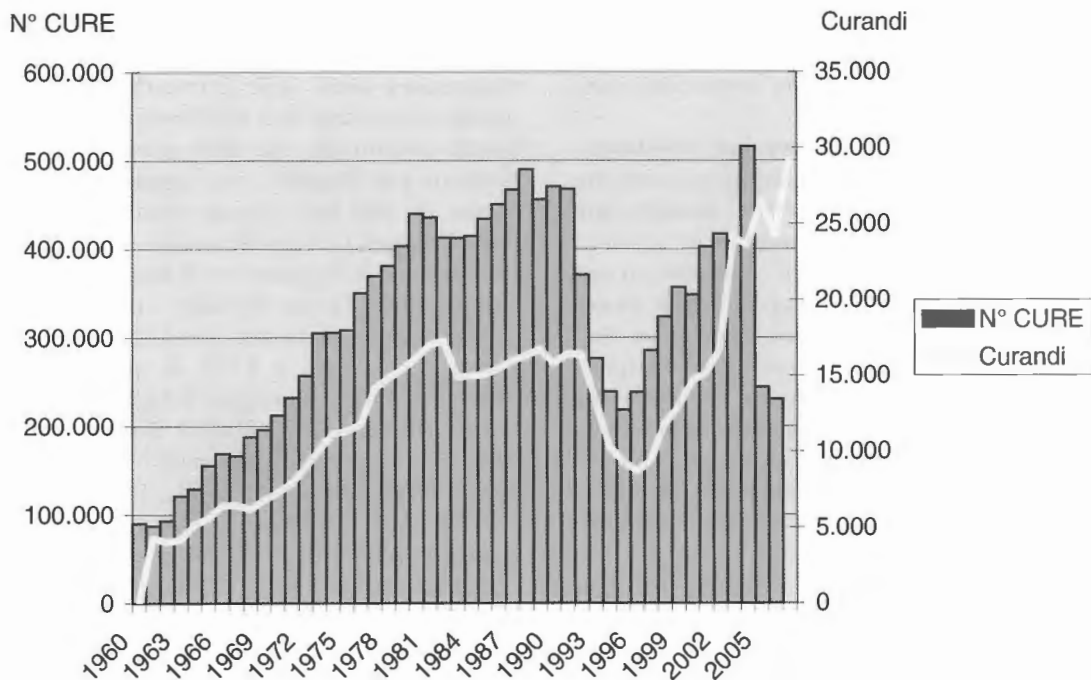


Fig. 6. Cure erogate e curandi nelle Terme di Salice S.p.a. dal 1960 al 2006.

Fonte: Terme di Salice S.p.a., rielaborazione.

regionali, dovevano essere erogate dal Servizio Sanitario Nazionale nell'ambito delle attività di tutela generale della salute, riconoscendo in tal modo un nuovo e organico ruolo al termalismo terapeutico. L'articolo 36 della legge citata prevedeva poi il trasferimento ai Comuni degli stabilimenti termali pubblici, secondo l'impostazione globale della legge di riforma sanitaria con la conseguente attuazione del trasferimento agli enti locali delle aziende termali già controllate dal disciolto EAGAT e, tra queste, appunto Salice. In tal modo veniva garantita la possibilità di cura termale da parte del Servizio Sanitario Nazionale. Restavano inoltre confermati i regimi speciali per INPS e INAIL, per la prevenzione degli stati di invalidità pensionabile nell'ambito delle affezioni artro-reumatiche e delle vie respiratorie, nonché del trattamento terapeutico o riabilitativo delle situazioni cliniche indotte da infortunio sul lavoro o da malattia professionale.

Ai lavoratori dipendenti pubblici e privati veniva inoltre concessa la possibilità di fruire delle prestazioni idrotermali anche al di fuori dei congedi ordinari, ma solo nei casi in cui il trattamento assumesse un ruolo preminente per mirati obiettivi terapeutici e riabilitativi e le condizioni cliniche del paziente suggerissero l'opportunità di un intervento precoce atto ad evitare un aggravamen-

to della malattia o l'instaurarsi di postumi permanenti. Di conseguenza, se da un lato si garantivano a livello nazionale le prestazioni afferenti le cure termali, nonché speciali condizioni agli enti previdenziali, dall'altro si concedeva la possibilità di effettuare tali cure preventive e soprattutto curative al di fuori di ferie e congedi solo in casi di particolare gravità.

Dal 1978 al 1981 alle Terme di Salice si registrò un costante incremento di curandi, che passarono dai 15.412 ai 17.293, mentre il numero di cure raggiunse nel 1981 la quota di 435.920; per tutti gli anni Ottanta, poi, l'affluenza, pur continuando ad aumentare, non tornò alle cifre precedenti. Si assistette in seguito a un brusco calo di curandi che proseguì dal 1992 al 1998: l'anno con il minor numero risulta comunque il 1995, con 8701 curandi e 218.112 cure (Cfr. ancora Tab. 2. e Fig. 6).

Tale decremento è da ricondurre al nuovo regime legislativo: infatti, con la Legge 30 dicembre 1991 n. 412, comprendente anche disposizioni in materia sanitaria, vennero abrogati i rimborsi alle spese di soggiorno per cure termali; inoltre furono ulteriormente limitate le agevolazioni: cancellazione definitiva dei rimborsi delle spese di soggiorno; il periodo di cura viene considerato nei giorni di ferie a disposizione del lavoratore. La conseguenza di queste normative fu la drastica

riduzione dei soggiorni ed il crollo del numero di cure erogate, almeno fino al 1995, con punte di diminuzione tra il 30% e il 50%, come risulta ben evidente per Salice (Tab. 2.).

Il decreto ministeriale 15 dicembre 1994 favorisce un'inversione di tendenza perché prevede che le cure termali vengano prescritte direttamente dal medico di base e che aumentino le relazioni tra gli stabilimenti termali e le amministrazioni pubbliche del territorio, legame che può essere anche supportato da convenzioni tra gli attori (stabilimenti, comuni, gruppi sportivi, case di riposo etc.). Inoltre definisce quali sono le categorie diagnostiche per le quali è prevista l'erogazione delle cure con oneri a carico del Servizio Sanitario Nazionale¹⁵. In conseguenza di ciò, dal 1999 la ripresa è stata costante (14.639 curandi e 356.586 cure) e ora il rilancio è evidente.

Un ulteriore riordino nella normativa che regola il sistema termale è costituito dalla Legge 28 Ottobre 2000, n. 323, che indica sia le patologie per il cui trattamento sono assicurate cure termali a carico del Servizio Sanitario Nazionale, sia le competenze per la promozione del termalismo e del turismo nei territori termali, oltre ad istituire il marchio di qualità termale (Fatigati, Comerio, 2005, 21-24, 97-106).

Negli ultimi due decenni si è assistito all'aumento del fenomeno del pendolarismo per i fruitori delle cure termali, spesso agevolato da servizi di autobus giornalieri provenienti da alcune città sia in provincia di Pavia sia da quelle delle vicine province di Alessandria e Milano, attraverso la convenzione con Enti locali, imprese e associazioni. Tale fenomeno si concentra comunque nella stagione estiva (da giugno a settembre), che fin dall'origine pare essere quella d'elezione per il termalismo in questi luoghi, con l'aggiunta anche di ottobre. Proprio in questi mesi, inoltre, si intensificano le numerose manifestazioni che rendono Salice una meta privilegiata, diurna e serale, anche per coloro che non fruiscono delle cure termali, ma amano godere delle numerose attività commerciali e d'intrattenimento.

Circa le aree di provenienza dei curandi, monitorate dall'Assessorato Provinciale al Turismo e Attività Termali¹⁶, si osserva un costante numero di termalisti di area provinciale e una maggiore presenza extra provinciale, come risulta anche dai dati delle Terme President relativi al 2006. In questo stabilimento, infatti, il 59,4 % dei fruitori delle cure proviene da altre province mentre il rimanente 40,6%, relativo alla Provincia di Pavia, può essere ulteriormente suddiviso per aree geografiche in cui storicamente è composto tale territorio

(Oltrepò 24,9 %; Pavese 8,1 %; Lomellina 7,6 %).

Questi dati però non possono essere facilmente comparati a quelli delle Terme di Salice S.p.a.; in questo caso infatti non risulta esplicitata la provenienza provinciale, ma viene presentata una suddivisione per Regioni, con l'aggiunta delle provenienze da altri Stati (quasi trascurabile – trattandosi di singoli o di poche unità). La Lombardia è decisamente la regione con il maggior numero di fruitori delle Terme di Salice (con un totale di 12.960 assistiti, divisi fra 7.844 che godono delle prestazioni termali e 5.116 di quelle estetiche). Piemonte, Emilia Romagna e Liguria sono invece le altre tre regioni che offrono il maggior numero di fruitori di servizi nello stabilimento delle Terme di Salice, seguite da Sicilia, Puglia e Toscana, che, con valori inferiori a cento persone, ma in costante crescita negli ultimi anni (Tab. 3.).

I dati sulle prestazioni "Estetica" presso le Terme di Salice, disponibili per il 2005 e il 2006, evidenziano, attraverso il numero degli assistiti, come questo tipo di servizi sia ben recepito e apprezzato dal pubblico. Essi rientrano nel discorso della multifunzionalità che possono rivestire tali stabilimenti, sia con un servizio curativo e termalistico tradizionale, sia in una visione più generale di prestazioni che si legano al benessere, alla qualità della vita e alla moda. Questa evoluzione intrapresa dalle Terme di Salice incontra successo di pubblico (nel 2005 un totale di 9.550 assistiti, di cui 7.483 che godono delle prestazioni termali e 2.067 di quelle estetiche). Significativo è proprio il dato generale che fa osservare accanto al leggero decremento degli assistiti per prestazione termale (in ripresa nel 2006, ma ancora significativamente inferiore al 2004), quello dell'incremento del 261% degli assistiti per "estetica". Nel 2004, del quale non ci sono i dati per l'estetica, i fruitori lombardi delle cure termali locali erano 8.942. In generale, emerge come sia proprio il settore estetico a dare nuovo slancio agli stabilimenti e a richiamare un crescente afflusso di clientela.

Circa i fruitori alle Terme oltrepadane suddivisi per fasce d'età si dispone di informazioni relative al 2006 per i due stabilimenti termali di Salice Terme (offerti dall'Assessorato al Turismo e Attività Termali della Provincia di Pavia), che permettono di individuare tre gruppi: da 0 a 55 anni (Terme President 25% - Terme di Salice S.p.a. 51 %); da 55 a 65 (Terme President 19 % - Terme di Salice S.p.a. 19%); oltre i 65 anni (Terme President 56% - Terme di Salice S.p.a. 30%). Di conseguenza l'età media è piuttosto avanzata: il 75,6% dei fruitori delle Terme President ha più di 55 anni; i dati però sono un po' diversi per le Terme



TAB. 3. Struttura dei flussi (numero assistiti) per aree geografiche di provenienza nelle Terme di Salice S.p.a., dal 2004 al 2006.

Stato	Regione	Termale			Estetica			Totali		
		2004	2005 %	2006 %	2004	2005 %	2006 %	2004	2005 %	2006 %
ITALIA	Nessuna regione	12	4 57%		1	30 100%		12	5 56%	30 59%
	PIEMONTE	4.211	3.547 15%	3.644 3%	657	1.654 63%		4.211	4.204 0%	5.298 26%
	VALLE D'AOSTA	10	9 10%	29 22%	4	31 70%		10	13 30%	60 32%
	LOMBARDIA	8.942	7.483 16%	7.844 5%	2.067	5.116 81%		8.942	9.550 7%	12.960 35%
	PROV. AUTON. BOLZANO	7	7 0%	6 14%	4	6 70%		7	11 57%	12 9%
	PROV. AUTON. TRENTO	11	14 27%	4 7%	2	7 50%		11	16 45%	11 31%
	VENETO	45	34 26%	30 12%	15	43 71%		45	49 9%	73 49%
	FRIULI VENEZIA GIULIA	12	9 25%	5 44%	4	5 70%		12	13 6%	10 27%
	LIGURIA	472	447 5%	459 3%	77	255 60%		472	524 11%	714 35%
	EMILIA ROMAGNA	98	101 3%	99 2%	32	93 29%		98	133 35%	192 44%
	TOSCANA	55	48 13%	45 6%	11	40 82%		55	59 7%	85 48%
	UMBRIA	15	9 40%	8 11%	1	5 100%		15	10 13%	13 30%
	MARCHE	15	20 33%	19 3%	9	14 52%		15	29 93%	33 14%
	LAZIO	76	75 1%	113 51%	21	66 81%		76	96 36%	179 69%
	ABRUZZO	23	49 113%	30 59%	10	76 83%		23	59 15%	37 37%
	MOLISE	17	19 12%	18 5%	2	1 50%		17	21 24%	19 46%
	CAMPANIA	26	16 38%	12 25%	4	11 70%		26	20 23%	23 15%
	PUGLIA	68	65 4%	56 14%	11	27 83%		68	76 12%	83 39%
	BASILICATA	11	8 27%	16 100%	3	2 96%		11	11 0%	18 36%
	CALABRIA	18	36 100%	34 4%	8	8 30%		18	44 144%	42 5%
	SICILIA	60	81 35%	62 23%	10	33 62%		60	91 52%	95 4%
	SARDEGNA	61	45 26%	45 0%	8	18 30%		61	53 13%	63 18%
	STATO ESTERO	1	1 0%					1	1 0%	
		14.266	12.127 15%	12.578 4%	2.961	7.472 152%		14.266	15.088 6%	20.050 35%

Fonte: Terme di Salice S.p.a.

di Salice S.p.a., dove la percentuale dei fruitori sopra i 55 anni è del 49,05%. La differenza d'età dei fruitori fra i due stabilimenti si spiega con il fatto che dal 2005 presso le Terme di Salice sono attivate le prestazioni definite "Estetica".

7. Il quadro attuale dei servizi terapeutici erogati e delle strutture ricettive

In base alla Legge 24 Ottobre 2000 n. 323, gli stabilimenti termali devono risultare in regola con l'atto di concessione mineraria per lo sfruttamento delle acque minerali utilizzate, nonché utilizzare, per finalità terapeutiche, acque minerali e termali, fanghi, sia naturali sia artificialmente preparati, muffe e simili, vapori e nebulizzazioni.

Nel caso delle Terme di Salice S.p.a. (www.termedisalice.it) si hanno due tipi di acque, provenienti da fonti di proprietà, che vengono impiegate per erogare le svariate tipologie di cure offerte:

- l'acqua sulfurea della fonte "Montalfeo" che risulta tra le più ricche d'idrogeno solforato d'Italia, peculiarità che consente molte applicazioni, sia in ambito curativo sia estetico;

- l'acqua salsobromoiodica della fonte "Sales" che vanta una concentrazione tra 8 e 10 gradi Baumé. La forte concentrazione di sali mineralizzati è particolarmente efficace per l'azione antinfiammatoria e di stimolo nell'attività cellulare.

Le Terme di Salice S.p.a. praticano cure di terapia preventiva, curativa e riabilitativa (Tab. 4).

Infatti, le acque minerali e le stesse strutture termali vengono utilizzate da alcuni anni anche a fini di benessere e di estetica. Nel caso delle Terme President S.r.l./Terme Negrini S.p.a. si utilizzano acque salsobromoiodiche e sulfuree, nonché fanghi fortemente mineralizzati, sia grazie ad una concessione mineraria di circa 50 ettari ubicata tra Rivanazzano e Salice, sulla sponda sinistra nei pressi del torrente, sia attraverso la fonte sulfurea, concessione mineraria di circa 36 ettari ubicata in comune di Godiasco, in località Montalfeo, nei pressi del torrente Staffora. I trattamenti eseguiti con acque e fanghi delle Terme President sono quelli termali tradizionali afferenti ai seguenti apparati: apparato respiratorio, apparato gastro-intestinale, apparato osteo-articolare, apparato ginecologico.

Presso le Terme di Rivanazzano S.r.l. si impiegano due tipi di acque salsobromoiodiche e sulfuree provenienti da fonti di proprietà ubicate in località San Francesco e Rio dell'Olio, dove una falda idrica profonda è raggiunta da pozzi tubolari di m 345, con elettropompe che immettono l'acqua in un'apposita tubazione collegata al Centro Termale. Sono acque fredde (15°), che risultano efficaci per tutte le forme infiammatorie croniche dell'apparato otorinolaringoiatrico e broncopulmonare, sia nell'età adulta, sia nell'infanzia, per curare riniti, sinusiti, faringolaringiti, faringiti, tracheiti, ipertrofie adenotonsillari, ecc.

I fanghi sono invece indicati per patologie dell'apparato osteo-articolare; infatti le acque delle Terme di Rivanazzano, usate nella fangoterapia e

nella idromassoterapia, consentono di intervenire positivamente sul decorso delle principali malattie reumatiche e vascolari, soprattutto l'artrosi, l'osteoporosi, i reumatismi extra-articolari e l'insufficienza venosa. Attualmente lo stabilimento delle Terme di Rivanazzano continua comunque a mantenere le peculiarità dei servizi termali tradizionali di prevenzione, cura e riabilitazione, tralasciando l'aspetto che si lega al benessere e all'estetica.

Passando ora a considerare le strutture ricettive, queste fecero la loro comparsa a Salice Terme assieme alla fondazione dello stabilimento termale, al fine di offrire ai fruitori i servizi essenziali per il soggiorno: furono infatti i medesimi imprenditori, promotori dello sfruttamento delle acque salsobromoiodiche e solforose, che intrapresero la costruzione delle prime strutture: il Grand Hotel, iniziato nel 1885 e ampliato nel 1902 e 1912; l'Albergo Salus davanti allo stabilimento termale; l'Albergo Milano, iniziato già tra gli anni 1880-90. Le due strutture, dotate di circa 60 camere l'una, sorsero per rispondere alle esigenze di un'utenza differente rispetto a quella elitaria del Grand Hotel (Lorenzini, 1915, 109-116; Carera, 2005, 238-242).

Negli anni successivi le strutture aumentarono per corrispondere al crescente afflusso di persone e intorno al 1910-20 sorsero l'Hotel Meublé, l'Al-

bergo Gambrinus e la Villa Pensione Esperia; in quegli anni numerosi erano anche coloro che affittavano camere. Salice, inoltre, cambiò volto, poiché accanto agli alberghi e alle pensioni vennero costruite numerose ville e altre strutture atte all'intrattenimento di coloro che trascorrevano periodi nella località (Lorenzini, 1915, 114-116).

Come già osservato, nel 1915 a Salice erano presenti 4 alberghi, 8 pensioni e 2 trattorie (Bellati, 1971, 52). Nei decenni seguenti la capacità ricettiva di Salice Terme si ampliò in modo costante: nel 1926 vi erano 6 alberghi per un totale di 340 camere (Grand Hotel 120, Milano 70, Salus 80, Albergo Taverna 40, Buenos Aires 15, Regina 15), ai quali si aggiungevano una decina di pensioni. Dieci anni dopo, nel 1936 si registravano 9 alberghi (Grand Hotel, Salus, Clementi, Milano, Genova, Regina, Fava, Buenos Aires, Parodi), 4 pensioni e 10 affittacamere (Carera, 2005, 247-249)¹⁷.

Come già accennato, lo stabilimento rimase chiuso negli anni della Seconda Guerra Mondiale; nell'immediato dopoguerra si assistette ad un declino nella qualità dell'offerta, che non fu rinnovata, e negli anni '50 ormai non era più in grado di rispondere alle esigenze dei fruitori che, nel pieno della ripresa economica, stavano imparando a conoscere nuovi tipi di comfort. Salice, costruita a fine Ottocento e sviluppatasi prima della

Tab. 4. Patologie curabili e terapie termali nelle Terme di Salice.

Apparato		Specificità della cura	Tipo di trattamento
apparato locomotore	<i>ossa, muscoli ed articolazioni</i>	Riabilitazioni post infortunio, per risolvere traumi, eliminare forme artrosiche e infiammatorie di muscoli e tendini	Acqua salsobromoiodica, attraverso immersione totale o parziale del corpo.
apparato otorinolaringoiatrico e broncopolmonare	<i>orecchio, naso, gola, bronchi</i>	Azione preventiva o curativa per stimolare le difese immunitarie, migliorare la capacità respiratoria e depurativa dei bronchi. Patologie croniche otorinolaringoiatriche e in numerosi disturbi delle vie respiratorie.	Acqua sulfurea e salsobromoiodica, attraverso cure inalatorie
apparato gastroenterico	<i>fegato, stomaco ed intestino</i>	Eliminazione della bile, per migliorare la mobilità intestinale e la secrezione gastrica	Acqua sulfurea, attraverso assunzione orale
apparato cutaneo	<i>pelle</i>	Cura di dermatiti, psoriasi, acne, eczemi	Acqua sulfurea, attraverso immersione o balneoterapia
apparato circolatorio periferico	<i>vene e vasi linfatici</i>	In virtù dell'azione "antiedemigena", l'acqua salsobromoiodica migliora la circolazione venosa degli arti inferiori. Dopo un ciclo di cure si riscontra un'evidente riduzione del gonfiore grazie all'eliminazione dei liquidi in eccesso	Acqua salsobromoiodica attraverso idromassaggio con possibile aggiunta d'ozono e/o linfodrenaggio subacqueo e percorso vascolare a temperature differenziate
apparato genitale femminile		Infiammazioni dell'apparato genitale, quali prurito vulvare, vaginiti, sterilità tubarica, postumi di interventi chirurgici	Acqua salsobromoiodica e/o sulfurea, attraverso irrigazioni, fanghi, bagni parziali o totali

Fonte. Elaborazione informazioni desunte dal sito www.termedisalice.it



guerra, non era ancora in grado di tenere il passo.

Aldo Carera riporta i dati della *Guida Rapida. Italia Settentrionale*, edita dal Touring Club Italiano nel 1958 e scrive: «Salice è in declino e l'offerta alberghiera ormai in decadenza, 4 gli alberghi segnalati, tutti ad apertura stagionale da aprile a novembre: Grand Hotel, 77 camere e 45 bagni; Salus, 52 camere e 20 bagni; Genova, 22 camere e 1 bagno; Milano, 51 camere e 4 bagni» (Carera, 2005, 253). Il decennio successivo vede la ripresa di Salice, legata ormai ad un nuovo tipo di termalismo sociale, connesso alle politiche sanitarie statali e alla creazione dell'EAGAT, con l'inserimento di questa località termale fra quelli dipendenti dall'Ente facente riferimento al Ministero delle Partecipazioni Pubbliche. Aumenta il numero di alberghi e pensioni ma, tranne che in alcuni casi, non si tratta di strutture ricettive di pregio; d'altra parte il pubblico di riferimento non è neppure più l'élite aristocratica e alto borghese di inizio secolo.

Fra gli anni Sessanta e Settanta all'elevato numero di strutture ricettive¹⁸ corrisponde un aumento costante di curandi e di cure effettuate, con flussi costanti ancora durante gli anni Ottanta e fino ai primi anni Novanta, allorché le nuove politiche in materia sanitaria, con risvolti sul termalismo, causano un vero e proprio crollo nei fruitori di tali servizi. Nel 1995 sono comunque ancora presenti a Salice 16 strutture alberghiere per un totale di 1089 posti letto (Carrera, 2005, 237).

In questi ultimi anni, però, a Salice Terme si è assistito ad aumento dei curandi e delle cure, in quanto dalla fine degli anni Ottanta si è sviluppato il termalismo pendolare assieme ai servizi relativi al benessere, che aprono nuove prospettive per le attività e gli alloggi alberghieri. I dati relativi agli anni dal 2001 al 2006 sono abbastanza simili, sia per numero di alberghi che per complessiva capacità ricettiva: inoltre in questo lustro si è assistito alla ristrutturazione di alcuni hotel, migliorati decisamente nella qualità dei servizi offerti, anche se per il 2007 non è prevista la riapertura di alcune attività, a causa della forte diminuzione della durata media del soggiorno: del resto, a parte il Grand Hotel, chiuso definitivamente negli anni Settanta, alcuni degli hotel oggi rimasti sono proprio quelli costruiti a inizio Novecento (Salus, Milano, Genova, Ligure, Clementi).

8. Ipotesi di prospettive di sviluppo

Da quanto esposto emergono alcune osservazioni dalle quali potrebbero derivare incentivi per mantenere e/o incrementare l'afflusso dei curan-

di in ambedue i centri. Anzitutto, Rivanazzano e Salice sono ormai località contigue, in quanto da circa vent'anni gli spazi agricoli, sia lungo la Statale n. 461, sia ai lati della via di collegamento a sinistra dello Staffora, vengono progressivamente occupati da costruzioni residenziali, commerciali e di servizio.

Rivanazzano si è evoluta, ed evolve, topograficamente e demograficamente per la sua favorevole posizione geografica e la disponibilità di terreni agricoli, fattori che hanno favorito il decentramento di industrie e di attività di servizio, nonché la costruzione di abitazioni residenziali di diversa tipologia. Situata alla periferia di Tortona e di Voghera, dotata di buoni collegamenti infrastrutturali e di un più diversificato mercato del lavoro, Rivanazzano costituisce il centro di riferimento e di migrazione degli abitanti della Valle Staffora e delle valli ad essa confinanti. Inoltre, figura tra i pochi comuni dell'Oltrepò pavese ad incremento demografico. Lo sviluppo di Rivanazzano non è comunque legato al complesso termale e non sembra esservi la volontà dei gestori di investire ulteriormente in tali strutture al fine di accogliere un numero crescente di fruitori rispetto agli attuali 4.000, per lo più pendolari. Sarebbe opportuno, tuttavia, riqualificare l'intera area (di circa 7.000 mq) sulla quale sorge il complesso coperto che ne occupa circa una decima parte, intervenendo sia per rendere funzionale l'ala costruita una ventina d'anni or sono e non ancora terminata, sia per intensificare la collaborazione con le vicine Terme di Salice e anche con quelle del Pavese e delle province confinanti.

Salice Terme è, al contrario, una località turistica basata sul termalismo: tutto è legato a quest'attività, dai complessi che erogano cure, agli alberghi, ai ristoranti, alle pensioni, alle attività commerciali. I gestori e gli attori locali pubblici e privati hanno certamente fatto il possibile per conservare ed incrementare la clientela, anche se da un paio di anni sono stati chiusi alcuni alberghi e ristoranti. Da diversi decenni, la località ospita anche grandi centri di riabilitazione (Fondazione Don Gnocchi, Villa Esperia...) e recentemente, ha visto sorgere nei suoi spazi agricoli verso Rivanazzano e sul versante rivolto allo Staffora una miriade di villette e di seconde case uni-bifamiliari. Salice è diventata una graziosa cittadina che d'estate e d'inverno attrae ancora persone di tutte le età, anche grazie alle sue strutture dedicate al divertimento (discoteca, sala da ballo, piscina, campo da golf...), le uniche di un vasto intorno.

Ulteriori sforzi potrebbero comunque essere

compiuti, sia operando in modo sinergico e duraturo con le realtà termali vicine (Rivanazzano, Miradolo Terme, Recoaro di Broni, Acqui Terme...), sia cercando di intensificare la pubblicità in Internet dei servizi termali e di accoglienza offerti. Sarebbe inoltre auspicabile una politica di differenziazione dell'offerta, correlata a prezzi favorevoli all'utenza, privilegiando, ad esempio, un pacchetto vacanza destinato alle famiglie con bambini e adolescenti. A questi si potrebbe consentire l'accesso gratuito agli impianti sportivi allo scopo di legare le pratiche termali a quelle sportive e di svago, allargando in tal modo la fruizione dei servizi al fine consolidare le presenze per il futuro.

I vari attori economici potrebbero accordarsi con Università, Istituti scolastici, Associazioni al fine di promuovere Congressi, Convegni ecc. in modo da attivare circuiti culturali. Inoltre, collaborando con la rete di agenzie viaggi e l'APT locale, sarebbe opportuno promuovere eventi culturali di intrattenimento e animazione, nonché organizzare sistematicamente viaggi di mezza o una giornata, con guida preparata, ai centri e alle valli contermini (ad es.: "Andar per castelli"; "Andar per pievi"; "Andar per antichi borghi" - Varzi, Bobbio, San Sabastiano Curone...). E se certamente sembra ottima la prospettiva di recupero di qualche struttura dismessa per realizzare un centro di riabilitazione per sportivi, dove si impiegherebbero le cure termali come terapie curative, altrettanto valida è quella che ipotizza di ristrutturare l'attuale maneggio per farne una clinica di riabilitazione per equini.

Altre idee sono state diffuse e attendono di essere finanziate e realizzate (casinò, concorsi vari...). Sarebbe quindi auspicabile che le Terme di Salice e di Rivanazzano, unitamente a quelle del Pavese, si facessero promotrici presso le associazioni di categoria della nascita di un "salone annuale del termalismo", sulla falsariga dell'esperienza francese, dedicato alla diffusione delle innovazioni del comparto e allo studio delle *buone pratiche*, pur consapevoli che tutto ciò necessiterebbe di uno sforzo da parte di una *governance* locale capace di attivare sinergie e di progettare un duraturo sviluppo per questo lembo di terra dell'Oltrepò pavese.

Bibliografia

Acque sotterranee nell'Oltrepò Pavese: contributi alla valorizzazione delle risorse idriche Salice Terme, (Atti del convegno, Salice Terme, 15-16 maggio 1995), Segrate, Geo-Graph, 1996.

Arca Petrucci M., *Dal termalismo per cura al turismo sanitario. Il nuovo concetto di salute*, in Arca Petrucci M. (a cura di), "Il

patrimonio della cultura termale. Per una rete europea di ecomusei", Terni, Tip. Visconti, 2005, pp. 78-80.

Bellati G., *Salice Terme, stazione turistica idrominerali*, in "Quaderno di studi e ricerche di Geografia economica e regionale n. 5", Genova, Tilgher, 1970-1971.

Bernini F., Rebutti M., Sanga M., Todeschini D., *Rivanazzano nei secoli. Cronache e vicende storiche di una comunità dell'Oltrepò Pavese*, Rivanazzano, Bibl. Comunale, 1985.

Capsoni G., *Guida alle acque minerali di Acqui in Piemonte, Aix-les-Bains in Savoia, Barga vicino a Lecco, Pejo in Tirolo, San Bernardino in Svizzera, Sales vicino a Voghera*, Milano, Gius. D'Ambr. Colombo, 1854.

Carera A., *La vocazione marginale. L'industria del turismo nello sviluppo lombardo (XIX-XX secolo)*, Milano, ISU - Università Cattolica, 2005.

Carrera L., *Salice Terme tra storia e attualità*, in "Pavia Economica", n. 1, 1997, pp. 35-40.

Carrera L., *Una cura per Salice Terme: la ricetta dell'identikit dei suoi visitatori*, in "Pavia Economica", n. 2, 1997, pp. 52-56

Cavanna F., Guado P., Vercesi P. L., *Assetto strutturale del margine appenninico pavese-piacentino e connessione con la mineralizzazione delle acque*, in "Acque sotterranee nell'Oltrepò Pavese: contributi alla valorizzazione delle risorse idriche", Segrate, Geo-Graph, 1996, pp. 193-234.

Cortemiglia G.C. et alii, *Note introduttive all'Idrogeologia della zona interessata dal conoide del torrente Staffora al suo sbocco nella Pianura Padana verso Voghera (Pavia)*, in "Convegno internazionale sulle acque sotterranee, Palermo, 6-8 dicembre 1970".

Fatigati A., Comerio S., *Curarsi alle Terme. Acqua, fango, sabbia e fieno al servizio della salute*, Milano, Angeli, 2005.

Guado G., *Il bacino idrominerali di Salice Terme. Tecnologia applicata alla ricerca*, in "Acque Sotterranee" Ottobre 2003, n. 5, p. 47.

Guado P. e altri, *Il bacino idrominerali di Salice Terme: conoscenze e nuove ricerche*, in "Geologia dell'Ambiente, Società Italiana di Geologia Ambientale", n. 3, 2004, pp. 37-46.

Innocenti P., *Geografia del Turismo*, Roma, Carocci, 2004.

Lorenzini D. E., *Storia di Salice*, Rivanazzano, Tip. A. Noè & C., 1915.

Maffi L., *Fonti d'acqua e di ricchezza*, in "Oltre", anno XV n. 88 (Luglio-Agosto 2004), pp. 62-65.

Massone A. e Disperati A., *Salice com'era*, Terme di Salice S.p.A., Novi Ligure, 2004.

Moretti L., *Dalla stagione del termalismo sociale agli anni '90 del Novecento*, in Arca Petrucci M. (a cura di), "Il patrimonio della cultura termale. Per una rete europea di ecomusei", Terni, Tip. Visconti, 2005, pp. 71-77.

Pecora A., *La Provincia di Pavia, saggio di geografia antropica*, in *Memorie di Geografia Antropica*, Roma, C.N.R., 1954.

Polimeni G., Bernini F., *Retorbido nella valle del Rile*, Varzi, Guardamagna, 1995.

Rigo G. e Schiavi A., *Polarizzazione e diffusione nella dinamica dei flussi migratori nell'Oltrepò Pavese*, in Massi E. e Guarnaschelli R. (a cura di), "Strutturazione e sviluppo di un'area vitivinicola lombarda: l'Oltrepò Pavese", Atti del Convegno, Casteggio, 4 settembre 1988, Roma, Società geografica italiana, 1989, pp. 3-23.

Schivardi P., *Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia*, Milano, Brigola, 1875.

T.C.I. (a cura di), *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia*, Parte III (Le stazioni idrominerali), Milano, Pezzini, 1936.

T.C.I. (a cura di), *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, Vol. 6 (Stazioni termali), Milano, Garzanti, 1969.

T.C.I. (a cura di), *L'Italia delle terme. Cure, benessere e tempo libero*, Milano, 2003, pp. 42-46.



- Tirelli G., *Di Salice, in Salice*, Tortona, Rossi, 1973.
- Vinaj G.S., *L'Italia idrologica e climatologica. Guida alle acque, alle terme, agli stabilimenti idroterapici, marini e climatici italiani*, Torino, Streglio, 1906.
- Zatti S., *Vicende edilizie a Salice tra '800 e '900*, in Bossaglia R. (a cura di), "Stile e struttura delle città termali. Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta", Bergamo, Nuovo Istituto d'Arti Grafiche, 1984, pp. 39-45.

Note

* Pur essendo il risultato di una riflessione comune, ai fini dell'attribuzione delle parti si precisa che ad Alessandro Schiavi si devono i paragrafi 1, 2 e 8, a Luciano Maffi i paragrafi dal 3 al 7.

** Gli autori desiderano ringraziare per la cortese disponibilità e per le informazioni fornite, la prof.ssa Renata Crotti, Assessore al Turismo e Attività Termali della Provincia di Pavia, il personale delle Terme di Salice S.p.A. e dell'Ufficio Informazioni e di Accoglienza Turistica di Salice Terme e i dottori Sandro Moro e Giorgio Matto rispettivamente delle Terme President di Salice e delle Terme di Rivanazzano.

¹ Retorbido è Comune autonomo di circa 1200 abitanti. Le sue acque termali (salsoidiche, magnesiache e solforose), le cui sorgenti si trovano a circa 1 km a monte dell'abitato, erano già note da secoli quando circa a metà dell'Ottocento cominciarono a essere utilizzate per cure termali. La Marchesa Durazzo-Pallavicini proprietaria dei terreni, onde favorire la sosta dei curandi intorno al 1860, ha realizzato presso il suo castello di Retorbido un albergo dotato di una ventina di camere che ha soddisfatto le esigenze dei fruitori per circa un ventennio. Da allora, la struttura è andata in disuso per la concorrenza di Rivanazzano e Salice, e ora versa in stato di abbandono.

² Le prime notizie sulle acque minerali sulfureo-magnesiache di Recoaro di Broni risalgono al 1853, anno in cui fu attivata la prima fonte. Il complesso termale, denominato "Fonti di Recoaro" e collocato presso le fonti nel verde di un rigoglioso parco, però fu inaugurato nel 1920. Si tratta di una costruzione in stile liberty, dotata di locali per le cure termali, di albergo, ristorante e locale da ballo. Per tutti gli anni Venti e Trenta, ebbe un notevole afflusso di persone provenienti da tutto l'Oltrepò pavese e da Milano. Il declino e la successiva chiusura e abbandono iniziarono nel secondo dopoguerra. Dal 1999, la nuova società che gestisce il complesso sta provvedendo al recupero degli immobili e delle vecchie fonti.

³ Per *curista* si intende il turista termale, ossia colui che, oltre a fruire delle cure termali, utilizza per il soggiorno le strutture ricettive della località (Innocenti, 2004, 75). Il *curando* è, invece, colui che fruisce delle cure presso uno stabilimento termale a prescindere dal fatto che soggiorni nella località, pertanto in questa categoria rientrano anche tutti coloro che praticano un "termalismo pendolare". Si ritiene opportuna tale precisazione per il fatto che gli stabilimenti delle località termali qui analizzate posseggono i dati relativi ai curandi accolti nelle strutture e alle cure erogate.

⁴ Il comune di Rivanazzano si estende su di un'area di kmq 29.04 con una popolazione di circa 5000 unità; quello di Godiasco occupa una superficie di kmq 20.61 con una popolazione di 2800 unità. La maggior parte della popolazione (circa 1600 abitanti su 2000) e della superficie di Salice Terme però ricadono nel comune di Godiasco; qui sono pure collocati gli stabilimenti termali e tutte le attuali sorgenti termali, eccetto una.

⁵ L'area è stata oggetto di studio in tempi diversi: a partire dal 1770 e fino al 1870, per lo sfruttamento delle miniere di zolfo (*acqua solforosa di Montrealfo*). Dal 1875 al 1940, quando è avvenuta la prima fase della ricerca petrolifera nella valle Padana,

mentre, dal 1900 fino al 1993, gli interessi scientifici sono da mettere in relazione con la ricerca di acque minerali.

⁶ Le acque sgorgano da quattro sorgenti, due delle quali sono salsobromiodiche, ricche di cloruri di sodio, calcio, magnesio, ferro, iodio, bromo e litio, le altre due sono sulfuree e contengono un altissimo tasso di idrogeno solforato. Tali fonti sono: la Fonte Montalfeo, acqua salso-alcalino-terroso-sulfurea che sgorga a 14°; la Fonte Sales, acqua salso-alcalino-terroso-bromo-iodica-ferruginosa che fuoriesce a 15°; la Fonte GM2, acqua salso-sulfurea-bromo-iodica, che scaturisce a 17°; la Fonte GM1, acqua salso-alcalino-terroso-sulfurea-bromo-iodica, che sgorga a 18°.

Le acque minerali, utilizzate dall'unico complesso termale di Rivanazzano, sono di tipo salsobromiodiche, sulfuree e provengono rispettivamente dai pozzi S. Francesco e Rio dell'Olio e curano efficacemente forme infiammatorie croniche dell'apparato otorinolaringoiatico e broncopolmonare. I fanghi invece sono impiegati per la cura delle malattie reumatiche e vascolari.

⁷ Antonio Kramer (Milano, 1806 - Tremezzo (Como), 1853) chimico, membro dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, svolse, tra gli altri, studi sull'illuminazione a gas e sulle disinfezioni. Nel 1832, a Milano, aveva aperto una scuola privata di chimica, e nel 1843 fu incaricato dell'insegnamento della chimica applicata all'industria nella scuola di chimica della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri.

⁸ Carlo Tosi (Busto Arsizio 1821-1893) medico, fu autore di articoli e ricerche mediche (*Degli usi terapeutici della pepsina*, 1856; *Acque di Sales*, 1860). Nel 1866 donò alla biblioteca Braidenese (Milano) le lettere autografe del Manzoni allo zio Luigi (1763-1845), Vescovo di Pavia.

⁹ Infatti la ricchezza qualitativa e quantitativa di tali rinvenimenti, sia di acque bromo-iodiche che solforose, nonché l'aspettativa di trovare giacimenti anche di altro tipo (era risaputa la presenza di idrocarburi nel territorio), attirò in quegli anni l'attenzione di numerosi imprenditori che compresero le potenzialità di sfruttamento a fine terapeutico delle acque in anni di grande fermento per l'aspetto curativo legato agli stabilimenti balneari. Risalgono ad allora le vicende estrattive e le imprese istituite intorno allo sfruttamento di giacimenti minerali nell'area di Rivanazzano e Salice da parte di Eugenio Crespi prima, e dalla società Stoppani-Castiglioni, successivamente.

¹⁰ Queste informazioni e le seguenti, riferite alle Terme Negrini/Terme President, non provengono da dati documentari ufficiali, ma sono state raccolte tramite un colloquio avuto con Sandro Moro, attuale amministratore dell'impresa. Per altre informazioni si può consultare i siti www.president-hotel.it; www.termepresident.com

¹¹ Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.nuovohotelterme.it

¹² Innocenti distingue i centri termali in: grandi (ovvero i veri e propri *health centers* con più di 3.500 posti-letto); medi (da 3.500 a 1.000 posti-letto); regionali (da 1.000 a 300 posti-letto); locali (con meno di 300 posti-letto); semplici (senza attrezzatura ricettiva); misti (quando il termalismo svolge un ruolo secondario) (Innocenti, 2004, 77).

¹³ I dati statistici sono stati forniti da Terme di Salice S.p.a. Dal 2001 al 2005 i dati si riferiscono ai due stabilimenti di Salice assieme (Terme di Salice S.p.a. e Terme President), pertanto i valori numerici si dovranno mettere in relazione a tale somma.

¹⁴ Tale aumento trova corrispondenza con quanto si verificò negli stessi anni alle Terme di Rivanazzano, pur essendo di proprietà dell'imprenditore duca De Ferrari. Non è stato possibile reperire dati ufficiali relativi a quegli anni, ma un colloquio orale su intervista con domande dettagliate rivolte al Dr.

Giorgio Matto, attuale amministratore e proprietario delle Terme di Rivanazzano, ha confermato e motivato tale andamento.

¹⁵ La normativa attualmente in vigore per il settore termale ha come riferimento le seguenti leggi e relativi decreti: normativa di riferimento: D.M. 15 dicembre 1994, D.M. 22 marzo 2001 e D.M. 6 Luglio 1995 (L. 638/1983, art. 13) – (L. 412/1991, art. 16) – (L. 724/1994, art. 22) – (L. 323/2000).

¹⁶ Alcuni dati statistici sono stati offerti dai singoli stabilimenti termali, altri dall'Assessorato al Turismo e Attività Termali della Provincia di Pavia.

¹⁷ Nel 1936, la capacità per camere negli alberghi e pensioni è la seguente: Salus: 60 camere, 80 letti, 3 bagni comuni, 3 bagni privati; Milano: 54 camere, 75 letti; Grand Hotel: 85 camere, 114 letti, 7 bagni comuni, 6 bagni privati; Clementi: 45 camere, 70 letti, 2 bagni; Parodi: 26 camere, 38 letti; Regina: 20 camere,

30 letti; Genova, 20 camere, 30 letti; Fava: 16 camere, 18 letti; Roma: 13 camere, 18 letti; Buenos Aires: 9 camere, 15 letti; Salice: 9 camere, 14 letti. Nelle pensioni: Villa Luisa: camere 11, letti 19; Villa Piera: camere 8, letti 14; Villa Renata: camere 7, letti 12. (Cfr. *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e cura d'Italia*, Touring, 1936, 169).

¹⁸ Dalla *Guida pratica dei luoghi di soggiorno. Parte VI – Stazioni termali*, Touring Club Italiano, Milano 1969 sono stati ricavati i dati relativi alla capacità per camere negli alberghi e pensioni impiegati nella Tab. IV. La situazione presentata da Bellati nel suo studio è in sintesi la seguente (Bellati, 1971, 61): Totale strutture ricettive, 31; Camere, 571; Letti, 926; Bagni, 148; Docce, 97. Per strutture ricettive si intende il totale di: 1 Albergo di 1° categoria, 4 Alberghi di 2° categoria, 5 Alberghi di 3° categoria, 5 Alberghi di 4° categoria, 2 Pensioni, 3 Locande, 11 Alloggi privati.

